Anno X. — Sabbato 27 Febbraio 1875 — N. 50.

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine, 26 Febbraio

I dispacci odierni ci annunziano che l'Assemblea di Versailles ha approvato l'intero progetto sulla organizzazione dei poteri con 436 voti contro 262 e s'è aggiornata a lunedì. Mac-Mahon ha telegrafato a Buffet, il quale si trova nei Vosgi, incaricandolo di formare un gabinetto, ed ha fatto dichiarare per mezzo del *Journal Officiel* ch'egli è deciso di mantenere fermamente i principii conservatori che formarono sempre la base della politica da lui seguita. Egli spera di essere in ciò appoggiato dagli uomini moderati di tutti i partiti; ma è molto dubbio che questa speranza si avveri. Quanto più rapido è stato l'accordo per organizzare questa repubblica non più provvisoria ma «rivedibile» tanto più pronti saranno poi i dissidi quando le nuove leggi dovranno funzionare, e ciascuno sentirà alla prova o la delusione dei vantaggi sperati e non avverati, o il danno dei pericoli non voluti vedere. I soli che non possono illudersi sono i bonapartisti, contro i quali è stata veramente fatta la coalizione e che furono anche jeri attaccati nell'Assemblea da Savary che lesse la relazione sulla elezione della Nievre. Nè sarà diverso il cómpito del nuovo Ministero che ora si costituirà. Esso dovrà particolarmente mirare a combattere i bonapartisti cacciandoli da tutte le amministrazioni e sottoponendoli a una sorveglianza speciale. In tale missione il Buffet, se accetta di formare il gabinetto non avrebbe un migliore alleato del duca Andiffret-Pasquier l'antibonapartista per eccellenza.

Fra tutti i giornali viennesi, sola la *Tagespresse* si ostina a non voler credere alla sincerità delle voci del ritiro anche parziale del cancelliere dell'Impero germanico: «Che un uomo di concetti cotanto grandiosi, come Bismarck, dotato come lui di un'attività e di una facilità di lavoro si gigantesco pensi a ritirarsi sotto l'ombra delle foreste, bisognerebbe, essa dice, esser molto ingenui per crederlo. Uomini di Stato come Bismarck non possono disporre della loro persona. Essi sono i servitori delle proprie idee che li guidano e li dominano. Ora le idee sono imperiture; esse rinascono incessantemente, una ingenera l'altra, e spingono costantemente un ministro a nuove imprese. Che il popolo germanico adunque non si inquieti.»

Nelle corrispondenze svizzere troviamo la spiegazione dei disordini avvenuti a Berna e dei quali il telegrafo ci fece menzione. I Vecchi-Cattolici volevano servirsi della chiesa cattolica, al che i cattolici si rifiutavano. Il governatore, per dar ragione a tutti e a nessuno, la fece chiudere. Il parroco Perroulaz si appellò al Consiglio di Stato, il quale, secondo la legge ecclesiastica e il Regolamento sulle chiese comunali, ha il diritto di decidere in ultima istanza intorno a tutte le questioni che si riferiscono al culto religioso. La sentenza del Consiglio di Stato di Berna fu favorevole ai Vecchi Cattolici e venne ordinato al parroco di consegnare le chiavi della Chiesa. Egli ha obbedito, ma in seguito debbono essere occorsi i guai accennatici dal telegrafo.

Nella stampa polacca si parla da qualche tempo con asseveranza, giusta l'*Allgemeine Zeitung*, della riconciliazione della Polonia colla Russia, a causa della guerra imminente tra la Russia e la Germania. I fogli polacchi rigurgitano di fatti per dimostrare, che questa guerra è inevitabile, e si vuole che il governo russo stenda per questo motivo la mano ai polacchi e cerchi la loro amicizia. La gazzetta polacca, *Pielgrzym*, riporta financo un detto del principe ereditario russo: «che egli libererà la Russia dai tedeschi». Noi dubitiamo peraltro che tutto questo sia più chimerico che reale.

La Spagna e l'Ungheria brillano pella loro assenza nelle notizie che ci sono trasmesse dai dispacci odierni.

PERCHÈ NON SI PUÒ DISARMARE?

Al co. Gherardo Freschi.

No, ottimo Signore, il *disarmo* non è un'*utopia*, nel senso che la cosa sia impossibile ora e sempre; non è una fantasticaggine uscita dal cervello umano e che da Bernardino Saint-Pierre venga giù fino a Gherardo Freschi come un pio desiderio ineseguibile. È bensì un'*utopia* nel senso che le aspirazioni ad un'ideale non sono raggiunte mai e che tutto quello che si può ottenere è di procedere di continuo verso questo ideale, non dimenticando però mai le ragioni della storia e del tempo.

Ma potrebbe chiedersi, se noi non camminiamo invece in senso inverso del *disarmo*, dacchè tutto all'opposto *armiamo tutti*.

Io credo anzi che l'*armarsi tutti* sia un procedere verso il *disarmo*.

Per questo che saremo tutti armati a difendere la patria nostra, se ogni Nazione avrà, ed intera, la sua, saremo tutti disposti a perorare per una politica di pace e quindi per un reale disarmo, almeno nel senso dei grandi eserciti permanenti, che tengano tutti sotto le armi per lungo tempo e tanto da pregiudicare all'utile lavoro ed alla professione di ognuno e da gravare di pesi importabili la Nazione.

La storia non fa salti niente più della natura; e se noi vogliamo indovinare la serie dei fatti futuri bisogna che ne cerchiamo gl'indizii nella meditata osservazione della serie dei fatti passati.

Ora tutte le Nazioni, e non per solo volere degli uomini di Stato, ma per una necessità, che non si vince col volere di una sola o di poche, si vanno ordinando coll'*armamento universale*; ma appunto per questo non siamo mai stati tanto vicini al *disarmo*.

Se questo sembra un paradosso, riflettiamo di grazia sugli stati diversi per i quali le umane società sono passate.

La necessità di armarsi tutti e sempre è stata sempre maggiore di adesso, ad onta che siamo davvero ora tante *Nazioni armate*.

Le società elementari sono in una guerra continua, di tutti contro ciascuno, a tale che lo stato di guerra perpetua potè veramente venire considerato naturale per l'uomo. Poi vengono società d'invasori e di conquistatori, che rubano i territorii e si appropriano fino gli uomini. In queste società lo straniero è considerato come un nemico naturale ed eterno.

Vengono delle particolari società che, per non armare tutti, si difendono coi mercenarii. Subiscono la tirannia dei pretoriani, che per comandare riconoscono un padrone. Roma non più libera provò che cosa valevano i pretoriani, o soldati di mestiere; le Repubbliche italiane industriali ma inermi perirono perchè tali e perchè costrette ad assoldare mercenarii che diventavano rapaci, traditori e tiranni.

Gli eserciti europei fino alla fine del secolo scorso erano eserciti nazionali soltanto fino ad una certa misura, e, fatti cogli arruolamenti, erano poi anche strumento della politica dei despoti più o meno illuminati, dei capi di quello con gli Spagnuoli, che di despotismo se ne intendono più che di libertà, chiamavano *assolutismo illustrado*.

Io opino che la *coscrizione* napoleonica (chiamiamola così, perchè egli fu il primo che ordinò le leve al modo che poi vennero eseguite da tutti gli altri Stati) sia stata una *emancipazione*. Spiego il mio concetto con quella nota sentenza, che ogni contadino soldato di Francia ha il suo bastone di maresciallo nella giberna. Questa esagerazione ha un significato reale nel senso, che la coscrizione, e soprattutto il servigio obbligatorio per *tutti* i cittadini, è il principio dell'eguaglianza, ed anche della libertà e della padronanza delle Nazioni sopra sè stesse, infine del sistema difensivo sostituito all'offensivo, e quindi anche la possibilità del disarmo e della pace.

Ma per conseguire questo ci vuole molto, molto assai; e soprattutto una maggiore educazione dei Popoli.

Non è poi assolutamente vero, che questo eccesso di armamenti sia voluto soltanto dagli uomini di Stato. Nei paesi liberi questo fatto sarebbe impossibile, se le Nazioni stesse non vi entrassero per qualche cosa.

Le ragioni storiche non si distruggono ad un tratto.

Le guerre del secolo scorso erano ancora guerre di conquista fatte per volere de' principi assoluti. Le guerre della Repubblica francese furono guerre di difesa, che terminarono con essere guerre di conquista. I conquistati si appellarono ai Popoli e promisero indipendenza nazionale e libertà ad essi; e poi nell'infame pace del 1815, che fu un vero mercato di Popoli fatto dai despoti, perfidamente mancarono ai loro impegni. La Nazione italiana che fu la più sacrificata di tutte (assieme alle altre non libere) obbligava prima gli Stati così male composti a mantenere gli eserciti numerosi anche in tempo di pace, poscia armandosi volontaria per conquistare indipendenza, unità e libertà, fece scoppiare quella guerra, che era latente da tanto tempo, e che si può dire continuò dal 1848 al 1870.

Ed ora si arma tuttavia, tutti si armano fino all'ultimo uomo. Ciò avviene, perchè davvero la Nazione francese intera fu gelosa di Sadowa e non la perdonò alla Prussia, e volle la guerra più di Napoleone e perchè la Germania vincitrice creò nella Francia l'idea invincibile della rivincita, sicchè questa, anche fiaccata come fu, continuò a pretendere d'ingerirsi nelle cose altrui e minacciò di disfare l'unità dell'Italia e della Germania, essa che predica intangibile la propria, non dissimulando nemmeno la sua intenzione di farsi dominatrice altrui. D'altra parte rimane la Russia quale potenza più asiatica che europea, come una costante minaccia alla civiltà di tutti, col pretesto di proteggere ortodossi e slavi fino alle nostre porte.

Il *disarmo* adunque, non essendo per il momento possibile, dipende ed avrà principio soltanto nell'universale riconoscimento della massima tradotta in fatto: *Ognuno padrone a casa sua.*

Però la strada è ancora molta da farsi, e per vedere quanta sia, basti notare che il preteso vicario del re pacifico, l'interprete che si crede infallibile della dottrina d'amore, l'imbelle ed inerme sacerdote si fa dal Vaticano suscitatore di guerre tra' principi e popoli, condanna la civiltà moderna ed il reggimento per elezione e volontà di Popolo.

Pure siamo sulla buona via, e se noi Italiani, che siamo stati gli ultimi ad esistere come Nazione padrona di sè, ed abbiamo ancora molti interni ed esterni nemici, e bisogno di afforzarci, di disciplinarci, di educarci nel senso veramente nazionale, e di farlo anche nell'esercito, siamo e saremo per un certo tempo gli ultimi a poter professare la dottrina del disarmo fra tanti armati; noi possiamo però studiare il modo di essere armati alla difesa col maggiore vantaggio e col minore costo possibile.

Per ottenere questo io credo che si debba procedere secondo certe massime soventi da questo giornale ripetute.

Bisogna educare tutti fino dalla prima adolescenza e dalla scuola ad una ginnastica rafforzante ed agli esercizii militari e seguitare in appresso in una vita correttrice di tutte mollezze e nel lavoro.

Preparare in ogni distretto militare la gioventù così addestrata per l'esercito.

Ridurre il servigio obbligatorio nelle circostanze ordinarie al minimo possibile, più tardi forse ad un solo anno, od anche al solo intervento alle manovre annuali, oltre l'esercizio sui luoghi.

Quando gli altri ci costringono a tenere armato un grande esercito, adoperarlo in lavori d'utilità nazionale; chè in Italia davvero tutte le ferrovie ed anche le altre strade possono considerarsi come strategiche, ed anche le opere d'incanalamento, di bonificazione, di miglioramento del patrio suolo, il quale rimane tuttora in tanta parte incolto, possono calcolarsi tra quelle di difesa; poichè mantenendo noi l'attitudine al lavoro nei soldati cui siamo costretti a tenere sotto le armi, ed accrescendo l'estensione del suolo utilmente lavorabile e creando nuove fonti di ricchezza e prosperità al paese, accresciamo in ogni anima italiana le ragioni della volontaria difesa, ed in tutte assieme i mezzi di esercitarla con sicurezza.

APPENDICE

UN PREDICHINO QUARESIMALE

Nel numero di giovedì abbiamo riportato (togliendolo ai giornali di Verona) il caso miserando di quella sventuratissima donna che, in preda alla più orribile miseria, soffocò sotto i materassi il suo tenero bambino, e tentò poi di annegarsi nell'Adige. Fermata a tempo (dicevamo), venne tradotta in prigione, ed ora è pazza! Ma i particolari della miseria di quella infelice non si potrebbero udire senza pietà. Basti il sapere che per un mese alimentò sè e il figliuoletto solo con poco pane nero e patate.

Noi riportammo codesto fatto della cronaca della sventura con proposito di incoraggiare que' cittadini, i quali costituiscono la Congregazione di carità, all'adempimento il più coscienzioso del loro ufficio. Sappiamo sì quanto sieno zelatori del bene, e godiamo di poter loro attestare la pubblica gratitudine per quanto fecero, per quanto sono disposti a fare. Però non possiamo nascondere un dubbio, quello cioè che, non già per la loro incuria, bensì per la insufficienza di mezzi l'opera benefica talvolta sia, e in molti casi, troppo inefficace. Infatti a noi più volte vennero, e anche nel corso di questa settimana, lamenti e domande di sussidio a pressanti bisogni, e preghiere affinchè pubblicamente invocassimo la carità cittadina. E quelli che a noi ricorrevano, confessavano che la Congregazione di carità erasi assunta di pagare il fitto delle camerucce serventi al loro ricovero; altri confessavano di aver quattro o cinque lire per mese di sussidio. Ma codesti sussidii sono troppo scarsi lenitivo ai lamentati mali; quindi, quantunque ufficialmente sia abolita la questua, ogni giorno girano per le case i questuanti. Noi vorremmo, dunque, che specialmente le Commissioni parrocchiali prendessero le più esatte notizie circa il grado di miseria dei bisognosi, e ciò nello scopo che sieno evitati que' dolorosissimi casi, come quello citato di Verona, da cui per fermo ne verrebbe disdoro ad una gentile città. Pensino i membri delle Commissioni parocchiali che se v'hanno poveri, i quali stancano con la importunità delle loro querimonie, v'hanno altri che, perchè decaduti di stato, non osano quasi di chiedere. Su questi ultimi specialmente vorremmo che fosse esercitata una benefica vigilanza.

E poichè la Congregazione di carità è fondata nello scopo di sussidiare la poveraglia e di impedire l'accattonaggio, non si stanchino que' benemeriti cittadini che la costituiscono, di curare il maggior sviluppo dell'opera sua. Molto è lecito di sperare dal miglioramento morale, molto dall'istruzione e dalle istituzioni di previdenza; ma intanto al male che è, e che non può nascondersi, si provveda.

Siamo in quaresima, ed il predichino non si dirà davvero fuori di stagione. E lo credemmo necessario, perchè è un oltraggio alla vantata civiltà nostra che nel 1875 si possa dire: *una madre italiana, per non poter alimentare la sua creatura, l'ha spenta e voleva poi spegner sè stessa!*

I Fisiologi e gli Igienisti hanno studiato le leggi dell'alimentazione umana. Hanno dedotto queste leggi dall'osservazione di quanto avviene tra le varie Nazioni, e dallo studio della Biologia. Ora da queste osservazioni dedussero, per esempio, che gl'Italiani mangiano poco di confronto ai Tedeschi, agli Inglesi, ai Russi, ecc. Però, anche in Italia, un uomo sano e che affatichi moderatamente, deve assumere *al minimum* in ventiquattro ore 20 grammi di azoto e 300 grammi di carbonio; e un chilogrammo di pane e 300 grammi di carne sarebbero la razione media conveniente alla vita, a cui bisogna aggiungere una discreta quantità di acqua. Ma se l'*aqua fontis* è reperibile da tutti, quanti possono provvedersi l'accennata quantità di pane e di carne? Quanti possedono il mezzo di provvedersi ogni giorno di due chilogrammi e mezzo a tre chilogrammi di alimentazione solida e liquida? Il Mantegazza asserisce che un terzo degli abitanti d'Europa mangia meno di quanto dovrebbe, e che nemmeno il superfluo della lauta mensa del ricco basterebbe a ristabilire un pari giusto equilibrio. Però v'hanno uomini ricchi e gastronomi che consumano d'ordinario in media quaranta volte più dello stretto necessario. E se badisi alle qualità ed al prezzo de' cibi, di leggieri potrebbesi conchiudere come se i ricchi usassero di quella parsimonia ch'è raccomandata dall'Igiene, col risparmio che ne deriverebbe, si renderebbe manco stentata la vita di milioni d'infelici.

Con siffatte osservazioni noi non intendiamo di avvicinarci alle teorie de' Socialisti e de' Comunisti. Ma, perdio, pensiamo, almeno in quaresima, noi che viviamo in qualche agiatezza, alle *sforzate quaresime* per tutto l'anno di tanta povera gente. Almeno non avvenga più che nella cronaca delle città d'Italia s'abbia a registrare morti avvenute per fame o (orrendo a dirsi!) che una madre abbia ucciso i proprii nati per non poter saziarli con un po' di pane. Non avvenga ciò, affinchè non sorgano i detrattori della civiltà presente a calunniarla, da fatti particolari e deplorabilissimi deducendo per essa argomenti di biasimo e di vituperio.

La Legge regolatrice della pubblica beneficenza in Italia contiene savie norme. Tutto sta che sieno seguite, e principalmente che uomini di cuore sieno scelti ad amministrarla.

Noi ne abbiamo per buona ventura di siffatti uomini. Perciò a loro raccomandiamo la causa ne' nostri poveri, e tanto meglio ora che per Legati di nuovi benefattori i mezzi andranno aumentando, e che, per le istituzioni di previdenza già in fiore, il numero dei bisognosi potrà, nel volgere di pochi anni, diminuire.

L'Italia potrà così, se non diminuire le imposte, ordinarle almeno meglio e pagarle senza troppa fatica ed utilmente adoperarne il ricavato e prendere l'iniziativa anche di tutte le disposizioni conciliative e pacifiche, tra cui quella del disarmo universale.

La pace delle Nazioni non si potrà conseguire se non col massimo di libertà e di civiltà, del libero commercio internazionale, dell'accostamento nelle leggi e nei costumi, di educazione popolare ed anche di attitudine e volontà di tutti di difendere il patrio suolo come la propria casa.

Mio Dio, quanto lavoro ci resta per tutto questo! *Laboremus!*

Non siamo, caro ed ottimo Signore, in *utopia*, finchè cerchiamo di vivere idealmente anche in un migliore avvenire lavorando tutti per uno scopo, lontano molto, ma buono, migliorando possibilmente il paese, ma accettando saviamente le ragioni della storia e del tempo.

P. VALUSSI.

PARLAMENTO NAZIONALE

(Senato del Regno) — Seduta del 25.

Il presidente annunzia che vennero presentati degli emendamenti da *Mirabelli, De Filippo, Pironti. Maggiorani* propone che l'articolo 11 si fonda col 12. Spiega le ragioni della sua proposta, che sono nel togliere il lugubre spettacolo del patibolo. *Cadesi* si oppone.

Vigliani dice che dalle epoche più remote della antichità la sentenza di morte si eseguiva pubblicamente: del resto, accetta l'idea di Maggiorani, purchè non si dica che la pena capitale fu ritirata.

Borsani (relatore) aderisce alla proposta di Maggiorani.

Vigliani dice che si può votare prima sulla pena lasciando in sospeso il modo d'esecuzione.

Vitelleschi vuole la pubblicità delle esecuzioni.

Dopo breve discussione si vota per la divisione. *Vitelleschi* dichiara di astenersi dal votare, perchè il ministro aderì alla proposta Maggiorani.

Procedutosi alla votazione della proposta ministeriale, è approvata con 73 voti contro 36.

Mirabelli svolge la sua proposta di non estendere la pena di morte dove non esiste.

Vigliani dice che la pena di morte è stata votata, che a Mirabelli non rimane che proporre un articolo di aggiunta alla legge di promulgazione.

De Filippo vorrebbe che in Toscana si sostituisse l'ergastolo alla pena di morte.

Menabrea pone la questione pregiudiziale.

La questione pregiudiziale è respinta.

Vigliani combatte la proposta di De Filippo: per principio di nazionalità, la legge dev'essere eguale per tutti. Non puossi fare eccezione per la Toscana. — Messa ai voti la proposta De Filippo, è respinta: l'articolo 12, riguardo l'esecuzione capitale in pubblico, è rimandato alla Commissione.

(Camera dei Deputati) — Seduta del 25.

Discussione del bilancio del ministero delle finanze. Tutti i capitoli sono approvati secondo le proposte della Commissione, salvo quello per indennità di espropriazione del governo austriaco per opere di fortificazione, che, richiedendolo *Minghetti*, viene aumentato di mezzo milione.

Englen e *Plebano*, durante la discussione, invitano il ministro a studiare il modo di diminuire e togliere le cause che obbligano troppo sovente e per somme egregie il governo a fare restituzioni e rimborsi di somme indebitamente riscosse.

Caranti espone, accennandone i rimedii, le ragioni per le quali i prodotti delle dogane non crescono quanto dovrebbero.

Minghetti, rispondendo ad Englen e Plebano, osserva che il numero dei rimborsi va diminuendo e spera che scomparirà a misura che andrà assodandosi l'esecuzione di alcune leggi; non ricusa però di esaminare i mezzi da esso consigliati. Rispondendo a Caranti, dà schiarimenti rispetto alle sue osservazioni sul prodotto delle dogane, assicurandolo che terrà conto delle sue osservazioni.

Approvansi quindi gli articoli di legge concernenti il complesso del bilancio.

Approvasi inoltre l'articolo di legge relativo al bilancio del ministero dell'interno, dopo osservazioni di *Viarana*, a cui rispondono *Minghetti* e *Rudinì*.

Bonghi presenta la legge sull'ordinamento dell'istruzione primaria e sul miglioramento delle condizioni dei maestri elementari; che viene dichiarata d'urgenza.

Si svolgono quindi due interrogazioni di *Comin* e di *Nicotera*: la prima sulle continue sventure che accadono nella costruzione del palazzo delle finanze in Roma, a cui *Spaventa* risponde aver fatto alla Società costruttrice le debite ingiunzioni; la seconda sopra un contratto di caccia nella tenuta di Persano, a cui *Ricotti* risponde dichiarando i termini del contratto.

Torrigiani interroga intorno al progetto presentato ultimamente sulle tasse e sul sistema degli esami universitarii.

Bonghi dà spiegazioni, rimandando, del resto, la questione alla discussione del progetto.

ITALIA

Roma. Si era detto che nel Palazzo di Montecitorio fossero stati constatati dei crepacci e dei guasti che rilevano serii pericoli. Un'esame tecnico ordinato per verificare lo stato delle cose, dimostrò che i guasti, dei quali si è parlato, non presentano alcuna gravità, e che non esiste pericolo di sorta. Furono ordinate d'urgenza le riparazioni necessarie.

— L'*Opinione* di ieri parlando della gran mole dei lavori parlamentari e delle difficoltà che incontrano, scrive: « La nazione non può a meno di sentire inquietudine di questa condizione di cose e di domandare con animo turbato che cosa si possa sperare di utili riforme e di provvedimenti di finanza e di amministrazione da una Camera, la quale nei primi mesi di vita, rivela già una stanchezza sì grande e dalla quale manca sì gran numero di deputati, immemori delle promesse fatte agli elettori per ottenerne i voti».

ESTERO

Austria. Relativamente al trattato di commercio austro-italiano, che spira, come si sa, il 30 giugno, il *Tagblatt* viene a sapere che sarà probabilmente l'Italia che prenderà l'iniziativa della denuncia. In quanto alle proposte che saranno fatte eventualmente da una e dall'altra parte in vista di rinnovare il trattato, il citato foglio crede poter assicurare che nei circoli competenti, tanto in Austria quanto in Italia, si è protezionisti.

Francia. L'*Agenzia Havas* conferma l'esattezza delle parole che Mac-Mahon avrebbe diretto al colonnello Lanza a proposito della relazione Perrot. Il presidente « espresse il suo dispiacere che quel rapporto contenesse alcune esagerazioni, e dichiarò di non poter dimenticare che aveva veduto all'opera il generale Garibaldi e che conosceva il suo coraggio e il suo valore. »

—Un fatto che dimostra non essere punto cambiate, ad onta del nuovo indirizzo preso dell'Assemblea di Versailles, le tendenze del governo mac-mahoniano, si è la guerra accanita fatta dal prefetto delle Cotes du Nord, e da tutti i sindaci di quel dipartimento alla candidatura repubblicana del sig. Foucher de Careil, ed il favore prestato invece da tutta l'amministrazione al candidato legittimista, ammiraglio Ferjégu. Il trionfo di quest'ultimo viene ascrittto da tutti i fogli repubblicani alla pressione degli agenti del governo ed alle loro mene. I fogli di Saint-Brieu, che propugnavano l'elezione del candidato repubblicano, furono oggetto di parecchi atti di rigore, e contro lo stesso signor Foucher de Careil fu avviato un processo per certe espressioni delle sue circolari troppo favorevoli alla repubblica. Se le apparenze non ingannano, sembra che, dopo la proclamazione della repubblica «*rivedibile*» le cose rimarranno presso a poco nello stato in cui erano sotto la repubblica provvisoria.

— Come scrivono da Parigi all'*Indèpendance belge*, pel 14 aprile o pel 5 maggio si aspetta un Manifesto del Principe Luigi Napoleone. Rouher ed il duca di Padova si recano il 14 aprile a Chiselhurst. (Il 5 maggio è l'anniversario della morte di Napoleone I e del natalizio di Eugenia! Nel mese d'aprile cadono due giorni commemorativi napoleonici, cioè il natalizio di Napoleone III il 10, ed il natalizio della Regina Ortensia il 20.

Germania. La notizia data dalla *N. F. Presse*, che il sig. Keudell sarebbe scelto per coadiuvare il principe di Bismarck nella direzione degli affari esteri dell'Impero germanico, è priva di fondamento.

Spagna. Scrivono da Parigi all'*Independance Belge* che in quella capitale corrono le più sinistre voci a proposito degli affari di Spagna, specialmente dal lato finanze. Il denaro mancherebbe del tutto a Madrid, e si è tastato il terreno presso molte banche per vedere se sarebbero disposte a darne.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Zelo eccessivo. Relativamente ad un eccessivo zelo dimostrato in servizio di pubblica sicurezza da una Guardia Campestre, ci scrivono da Palmanuova il seguente fatto: Il giorno 22 andante nel Comune di Bicinicco, certo D. Giuseppe di Mortegliano introdottosi in casa di un abitante di quel luogo, vi derubava parecchie matasse di canape per l'importo di circa L. 20. Sorpreso però costui dai proprietari mentre stava consumando il furto, venne arrestato e consegnato a quell'Ufficio Comunale, il quale a sua volta lo affidava ad una di quelle Guardie Campestri con ordine di tradurlo nelle carceri di Palmanova a disposizione di quella Pretura. Strada facendo però l'arrestato, che non era bene assicurato, se la diede a gambe, e la Guardia, visto che non poteva raggiungerlo, credette poter supplire alla velocità che le mancava coll'esplodere contro il fuggitivo un colpo di fucile, che colpitolo alla coscia sinistra gli causava una ferita guaribile fra 12 giorni. Ciò non ostante il ferito continuò a correre per circa due chilometri, ma inseguito e raggiunto da un villico di Felettis venne riconsegnato alla Guardia, la quale, compresa del proprio dovere, lo consegnava nelle carceri destinategli.

La povera Guardia però si accorse troppo tardi di avere commesso un abuso nell'esercizio delle sue funzioni, imperocchè il giorno successivo venne arrestata e consegnata all'Autorità Giudiziaria pel procedimento.

Teatro Sociale. Abbiamo avuto riposo in teatro; ma il giornalista, questo *ebreo errante* della società moderna, non riposa mai. *Olim* vi parlerà oggi dei *titoli* delle commedie annunciate.

Il soggetto non è tanto frivolo quanto può sembrare. Sapete che Adamo, il quale se n'intendeva, si occupava nel suo Eden di mettere *nomi convenienti alle cose.*

Ora a me sembra, che la traduzione del *Demi-monde* di A. Dumas nella *Società equivoca* dei nostri non sia nè una vera traduzione, nè un nome conveniente alla cosa.

A Parigi, nel paese *du grand monde*, dove *tout le monde* sa distinguere dal *monde* il *demimonde*, non lo si avrebbe chiamato la *società equivoca.*

Qui anzi non c'è *equivoco* nè dubbio possibile. Una volta che ve la si presenta questa società tutti capiscono che cos'è veramente. Di certo, sebbene qualche dabbenuomo abbia voluto tradurre *demi-monde* per *semi-mondo*, commettendo un grosso equivoco, non può dire di avere colpito nel segno chi tradusse per *società equivoca* quel titolo. Nè costui è un Adamo, nè un seguace del poeta, che disse: *Rebus conveniunt nomina sæpe suis.* Un titolo più conveniente lo si poteva trovare nella definizione che ne diede lo stesso Dumas nel corso della sua commedia, laddove paragonò le sue donne del *demi-monde*, che tanto somigliano alle donne *du monde* e *du grand monde*, alle *pesche macolate.*

Dumas si proponeva appunto di dipingere queste *pesche macolate*; e lo fece molto bene. Perchè nella lingua nostra, che ha la parola, non si poteva chiamare *pesche macolate* la cosa, che pur troppo non manca nemmeno nella nostra società? Questo era davvero un nome conveniente.

Ma lasciamo le pesche macolate ed occupiamoci dei *titoli* di molte commedie italiane moderne.

Il titolo della commedia già nota del Ferrari, che ci si darà domenica, cioè il *Ridicolo*, mi fa pensare alquanto al *significato* dei *titoli* ed all'influenza ch'essi hanno sull'Arte drammatica. Discorriamo di questo.

A me che vi parlo non sembra molto conveniente l'uso invalso presentemente in Italia presso la maggior parte degli autori drammatici di porre un titolo astratto e generale alle loro commedie. Ciò è quanto dire, che essi desumono il soggetto della loro commedia da una *tesi*, cui si propongono di *dimostrare.*

Mi sembra che questa sia una reminiscenza accademica, un rimasuglio delle antiche *cicalate* delle tante accademie italiane, quando la letteratura nostra aveva fatto divorzio dalla vita civile, quando la libertà era estinta per la sostituzione delle Corti al Governo a Comune, ed i chiarissimi e splendidissimi e colendissimi e più o meno assonnati e sventati membri delle medesime si occupavano di certi temi tra pedanteschi e frivoli e cominciavano così la decadenza della nostra letteratura.

Tali *cicalate* avevano ed hanno ancora il riscontro nelle prediche dei quaresimalisti, i quali vi fanno la predica p. e. dell'avarizia, o della superbia (della gola no) ed occupano di astrattaggini il loro uditorio. Adesso usano poi di frequente farvi il loro predicozzo contro la *civiltà moderna*, contro il *liberalismo*, o la *stampa* ecc. È un mezzo per questi ultimi di avere facilmente ragione, e di non essere obbligati a dimostrare il torto altrui. Questi predicozzi segnano la decadenza dell'oratoria del pulpito, che faceva più effetto quando si volgeva direttamente al cuore ed alla mente degli uditori; come le *cicalate* suddette mostravano il principio della decadenza della letteratura. che si isolava così dalla società vivente.

Vorrebbe questo dire, che l'arte drammatica dà segni co' suoi titoli astratti, colle sue tesi di essere sulle vie della decadenza? Mainò, chè mi sembra sia piuttosto sulla via del risorgimento, appunto perchè torna ad accostarsi alla vita reale. Ma quella è pure una *reminiscenza* sopravvissuta nei nostri autori, una pastoja cui essi si mettono ai piedi senza che alcuno ve li costringa, ma soltanto per l'abitudine presa, dalla quale non sanno ancora liberarsi.

I Francesi, che hanno primeggiato sì a lungo sulla scena, di rado cadono in questo difetto. *Monsieur Alphonse, Rabagas* e tante altre commedie avrebbero potuto ricevere uno di questi titoli così generali; ma i loro autori si guardarono bene dal mettersi siffatte pastoje. Essi osservarono la società contemporanea, videro in essa più o meno frequenti certi esseri, da potersi trattare in commedia, condensarono in un *carattere* quello che osservavano in molti; e così, dipingendo dal vero, gli diedero quella vita che mantiene molte delle loro produzioni sulla scena, perchè i loro personaggi agiscono come persone vive e reali, e non si presentano come argomentazioni e dimostrazioni rettoriche.

Non già che uno di quei titoli astratti conduca sempre a quel difetto della dimostrazione sostituita all'azione: e possiamo p. e. vedere che nella *Calunnia* di Scribe, il titolo così generale non ha punto nociuto alla vivezza della pittura dei caratteri e dei fatti drammatici. Ma quei titoli astratti sono pur sempre, se non altro, un *indizio* della tendenza degli autori, della disposizione in cui si trovava la loro mente quando si misero a comporre.

Il padre della commedia italiana, il Goldoni, le cui vecchie commedie sono tanto vive ancora, più vive di molte contemporanee che si presentano per poco sulla scena e presto scompariscono per non tornarvi più, dipingeva dei *caratteri*; appunto come nel romanzo il Manzoni, i di cui personaggi diventavano ai di nostri per così dire tipi proverbiali, come quelli del Goldoni.

Per fare dei *caratteri* veri bisogna osservare e studiare quello che è molto più comune nella società contemporanea e poi personificarlo in modo molto distinto nel personaggio rappresentato e dargli il massimo rilievo colla viva pittura del fatto che si rappresenta, sicchè l'autore, come tale, sia affatto assente dalla scena. Non già, ch'egli non possa più particolarmente personificare sè stesso ed il proprio pensiero in taluno dei personaggi, che tenga nella commedia quel posto che teneva il coro nella tragedia greca, od il prologo nelle commedie antiche, od anche il sonetto finale di certe commedie goldoniane. Ci può ben essere un personaggio, che più particolarmente esprima la morale della favola, la mente dell'autore; ma anche questo personaggio deve avere una parte essenziale nell'azione ed essere vivo, deve parlare non predicare, o dimostrare.

Osserviamo poi, che il più delle volte quelli dei nostri autori drammatici che si proposero una *tesi* e lo fecero apparire nei *titoli* dati alle loro produzioni, non riuscivano quasi mai a quello che volevano, o parvero volere. Ciò significa che essi medesimi, sapendolo o no, per ottenere un effetto teatrale si allontanavano dalla tesi propostasi. Esponevano insomma un fatto particolare, non un principio astratto. Questi principii astratti fanno cattiva prova in teatro, come in politica; ed appunto perchè il teatro è lo specchio della società esso deve ispirarsi alla società viva e reale.

Abbiamo osservato che molte volte, quando gli autori teatrali diedero a vedere di voler *dimostrare*, dovettero sentirsi dire dal pubblico e dai critici che non avevano dimostrato nulla, o dimostrato male, o che si doveva dimostrare altrimenti. Ciò deve provare ad essi, che affar loro non è di *dimostrare*, ma bensì di dipingere con efficacia la società contemporanea, cosicchè essa, dilettandosi, possa anche vedersi nelle loro produzioni coi proprii pregi e difetti.

Forse il segreto di molte recenti cadute di autori altre volte applauditi è da cercarsi in questa smania dimostrativa, che appariva nei titoli da essi dati alle loro commedie. Se avessero invece concepito i loro lavori come un semplice pittore di caratteri e di fatti drammatizzabili, senza affettare alcuna pretesa di dimostrare qualcosa ed avrebbero fatto meglio e sarebbero meglio riusciti. Speriamo che l'antica reminiscenza accademica e rettorica svanisca e che il teatro italiano diventi sempre più drammatico davvero. Anche in politica ed in ognicosa in Italia abbiamo bisogno di uscire dalla *generalità*. Scendendo sempre più nella vita reale non temiamo di perdere di vista l'ideale. La tendenza al meglio è fortunatamente uno dei buoni istinti dell'uomo; e ci saranno sempre di quelli, che sapranno procacciarsi il massimo dei diletti, che è quello di cercare il meglio per giungere ad un ideale, che è una meta che non si raggiunge mai, ma che fa più bella la vita all'uomo col tendervi perpetuamente.

Olim

La neve e l'agricoltura. Ecco un argomento di tutta attualità che ci affrettiamo a trattare, onde un ritardo non gli faccia perdere codesto pregio, valendoci d'un lungo articolo che gli dedica il *Sole*:

Se c'è di soverchia noia e molestia la neve nelle città, abbiamo il conforto di sapere che apporta dei vantaggi alla campagna, e specialmente in questi giorni che susseguirono altri di intenso freddo, ventosi e arsicci oltre l'usato.

Svolgendo il suo tappeto sulla superficie della terra, la neve è ad un tempo istesso coperta e parafuoco; una coperta, poichè essa, poco conduttrice, si oppone al passaggio del calore ed impedisce alla terra che la sopporta di raffreddarsi fino al grado dell'aria: un parafuoco, perchè s'oppone all'irradiamento notturno, come lo dimostrò Buossingault. Però, se cade in uno strato leggiero quale coperta imperfettamente copre la terra, onde è che se succede poscia una serenità di cielo, precipuamente durante la notte, la poca neve non fa se non istringere la terra in uno strato assai possente di gelo, apportando necessariamente un raffreddamento maggiore dell'aria atmosferica. Eziandio, come non è difficile, può cagionare assai facilmente il congelamento della linfa agli alberi e si avranno i danni avvisati dal gelo. Ma la cosa avviene ben diversamente allorchè cade in uno strato grosso, ed allora avviene quanto appunto dicemmo più sopra.

Anzi, sotto la coperta nevosa, se persista, allo inoltrarsi della stagione comincia la vegetazione, tanto che, allo scomparire della neve, la terra è pienamente rinverdita.

Ma la neve ha ancora un altro modo onde favorire l'agricoltore.

Al pari della pioggia e della nebbia, essa racchiude in sè una notevole proporzione d'ammoniaca (parecchi millilitri ogni litro d'aqua) che esiste allo stesso volatile nell'atmosfera, e ch'essa prende e riconduce nel suolo, opponendosi in appresso alla volatizzazione, la quale non manca mai d'avvenire dopo le pioggie e segnatamente dopo le pioggie calde. Se, come d'ordinario accade, la terra ha subito, prima che nevichi, l'azione di un forte gelo, capace di uccidere gl'insetti nocivi, tutto pronostica una fertile annata. Dunque vi è da sperar bene.

La neve caduta abbondantemente in campagna vi apporta ancora altri vantaggi, oltre i surriferiti. L'acqua, che nello sciogliersi si riproduce, penetra lentamente nel terreno e lo imbeve sì che poi questo non possa più temere nella primavera di siccità. Oltre a ciò, l'acqua di neve come quella di pioggia, ed anche più di questa, in causa della più bassa temperatura, tiene sciolta una certa quantità di acido carbonico, il quale scioglie buona parte del carbonato di calce esistente nel terreno che in tale stato di soluzione viene facilmente assorbito dalle piante.

Questo acido carbonico poi, sciolto nell'acqua, esercita un'azione abbastanza energica sopra il fosfato tribasico di calce che esistesse nel terreno, riducendolo lentamente allo stato di fosfato monobasico o perfosfato, così rendendolo assimilabile dalle piante che più ne hanno bisogno, precipuamente dal frumento e dal grano del quale entra a formare la metà all'incirca delle sostanze minerali che vi sono contenute. Lettore! tutto sommato, c'è del male, ma c'è del bene assai maggiore, in una nevicata abbondante.

—

Programma delle produzioni che si daranno la corrente settimana al Teatro Sociale: Questa sera si rappresenteranno le già annunciate due Commedie: *L'Egoista per progetto* attribuita a C. Goldoni, (**nuovissima**). *Bere o affogare* di Castelnuovo, (**nuovissima**). (Beneficiata dell'artista cav. L. Bellotti-Bon).

—

Che tempo! In tutti i giornali troviamo una rubrica consacrata alla neve, al vento, ed al freddo. Ha nevicato, pare, dappertutto, e molto. Sugli Appennini delle valanghe cagionarono delle disgrazie. Ier l'altro a Monfalcone la locomotiva del treno n. 1013 uscì fuori delle rotaje, causa la neve accumulata; ma non si ebbero altri malanni. Da vari luoghi si segnala un freddo intenso. Undici gradi Celsius sotto lo zero a Vienna, 20 1[2 a Cracovia, 24 ad Hermannstadt in Transilvania. E scusate s'è poco! A Udine non siamo ridotti a queste condizioni siberiche; ma anche qui non si canzona, chè anche oggi il freddo è acuto. E dire che siamo così vicini a marzo; e che i tedeschi, passando il confine dell'Indri, sperano di trovarsi in pieno *milde südliche Clima.*

CORRIERE DEL MATTINO

— Nei circoli parlamentari parlasi con molta insistenza delle opposizioni che già si sono manifestate contro i principali progetti di legge proposti dal Ministero. Crediamo utile riassumere le voci che corrono, non fosse altro che come un indizio della presente situazione.

Rispetto alla legge sul Dazio Consumo, è ammesso generalmente che per questa sessione non sarà nemmeno discussa. Se lo fosse, sarebbe combattuta, massime dacchè nelle riforme proposte si crede che sarebbero sacrificati tutti i piccoli comuni a beneficio di poche grandi città.

Rispetto alle convenzioni ferroviarie, si ritiene che sarà approvato senza difficoltà il riscatto delle Romane, non quello delle Meridionali, nè l'operazione finanziaria che vi è connessa, e che servir dovrebbe a nuove costruzioni ferroviarie.

È ammesso, senza opposizione, il decreto-legge per l'aumento della tariffa di alcune qualità di tabacco inferiore; ma vorrebbesi uguale aumento tul tabacco di qualità superiore; ed a tutt'ora signorasi se il Ministero sia disposto ad acconsentire.

Pare che non incontri gravi opposizioni il progetto per l'aumento dell'uno per cento alla tassa di registro per il trasferimento degli immobili fra i vivi; ma nella Camera havvi chi è disposto a chiedere un altro aumento, più generale, sul Registro; però ancora nulla si può dire in proposito su questo progetto di legge.

Non ha probabilità di essere approvato il progetto sul pagamento in oro dei dazi di esportazione. Temesi che un tale provvedimento nuocerebbe grandemente al Commercio.

L'operazione di credito con la Regia è combattuta in vari gruppi della Destra, principalmente perchè è considerata come un prestito, e non si crede opportuno ricorrere adesso a nuovi prestiti, tanto più che non credonsi necessari, potendosi provvedere diversamente.

La maggioranza della Commissione che deve riferire sui provvedimenti militari sembra ad essi favorevole; ma havvi una minoranza ostile, e nella Camera si sa che saranno combattuti da coloro che non vogliono più spese di nessuna sorte, ancorchè urgentissime.

La legge sugli stipendi degli impiegati incontra gravissime opposizioni. Non piacciono i mezzi proposti per aumentarli, e non piace la maggiore spesa di 7 milioni. Ammesso il principio che debbasi migliorare la condizione degli impiegati, vorrebbesi che la maggiore spesa fosse compensata da sagaci riforme.

Havvi dissenso fra la Commissione che deve riferire per l'impianto di sezioni temporanee di Corte di Cassazione, ed il Ministro di Grazia e Giustizia. La Commissione, anzichè le due sezioni a Napoli ed a Torino, vorrebbe che fosse istituita una Corte di Cassazione a Roma, dando ad essa giurisdizione su tutta la Provincia Romana, sopra alcune Provincie dell'Italia Centrale, ed alcune delle Meridionali. L'on. Ministro è contrario a questa proposta, giacchè vede in essa l'impianto di una quinta Corte di Cassazione.

Il progetto di legge per provvedimenti straordinari di pubblica sicurezza è stato respinto dalla Commissione. Tre soli dei suoi membri che costituiscono la minoranza, studiano un contro-progetto; ma è poco probabile che ne vengano a capo, anche perchè nella Destra sono molti i dissenzienti.

Poco si può dire di altri progetti di legge importantissimi, come sarebbero la perequazione della fondiaria, e la circoscrizione giudiziaria, giacchè essendo comune opinione che non saranno discussi in questa sessione, attraggono mediocre attenzione per parte dei deputati. Così la *Libertà*.

—Il principe Alessandro Torlonia, malmenato dai giornali clericali pella sua visita al Re e per aver ricevuta quella del generale Garibaldi, ha scritto all'*Oss. Cattolico* di Milano una lettera che termina con queste parole: «Assicuro poi sì a Lei che a tutti i detti signori (i direttori degli altri giornali clericali) che se mi si presentassero delle occasioni eguali a quelle che mi si sono presentate ultimamente, tornerò a fare ciò che ho fatto, convinto come sono della regolarità del mio modo di agire e dell'*approvazione di persone collocate in un grado molto superiore al loro*». Che parli di Pio IX?

— Si telegrafa da Roma alla *Gazzetta di Milano* che il 25 corrente furono arrestati il signor Giuseppe Luciani e il signor Armati, ex-ufficiale delle Guardie Municipali, implicati nell'assassinio di Raffaele Sonzogno. L'arresto di Luciani ebbe luogo per opera dei carabinieri. Avvenne in casa dello stesso Luciani, ed i carabinieri dovettero trarlo fuori da un armadio, dove si teneva nascosto. Anche l'*Italie* dice che questi arresti sono relativi al processo dell'assassinio Sonzogno. La polizia pedinava il Luciani da varii giorni. Egli non oppose resistenza. Venne chiuso in una secreta delle Carceri Nuove. Armati è amico intimo del Luciani. Quest'ultimo non è conosciuto dal Frezza.

Il Luciani è lo stesso che fu deputato per qualche settimana del 4.° collegio di Roma ed ex-candidato alla deputazione del 5.°. Egli era stato già collaboratore nella *Capitale*, da cui poi si era allontanato e che aveva finito col combatterlo.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 25. Mac-Mahon telegrafò a Buffet incaricandolo di formare un Gabinetto. Buffet trovasi attualmente nei Vosgi, essendo morta sua madre. Credesi che il nuovo Gabinetto non si formerà prima di due giorni.

Parigi 26. Il *Journal Officiel* reca: Ieri, dopo la seduta dell'Assemblea, il Presidente della Repubblica incaricò Buffet di formare il Ministero. Il Presidente della Repubblica è fermamente deciso di mantenere i principii conservatori che formarono la base della sua politica. Il nuovo Gabinetto dovrà inspirarsi a questi principii, e sarà appoggiato dagli uomini moderati di tutti i partiti.

Versailles 25. *(Assemblea).* Discussione dell'organizzazione dei poteri. — Approvasi secondo la Relazione della Commissione, l'art. 7 relativo al soggiorno a Versailles. Leggesi una Relazione dei deputati realisti, la quale dice che le istituzioni senza Re, saranno la rovina del paese. L'avvenire è pei radicali, i quali trascineranno seco i repubblicani moderati. Soggiunge che i realisti non intendono di assumere nessuna resposabilità nella rovina del paese. Deplorano l'abdicazione di alcuni appartenenti al loro partito. Le incertezze regnano nelle alte sfere. *Cissey* protesta vivamente contro quest'ultima imputazione.

Savary legge la Relazione sull'elezione della Nièvre. La Relazione domanda che s'inviti il ministro di giustizia a comunicare i documenti del Comitato dell'appello al popolo. Insiste sulle mene dei bonapartisti che accusa di formare un Governo nello Stato, e di avere un bilancio, una polizia. Alcuni funzionarii segnalano i tentativi di agenti bonapartisti per indurre i socialisti ad aderire all'impero *(Vive interruzioni dei bonapartisti.)* L'Assemblea approva l'intero progetto dell'organizzazione dei poteri con 436 voti contro 262. Aggiornasi a lunedì.

Vienna 25. Il ministro Banhans ricevette un congedo di due mesi in causa di salute.

Londra 25. *(Camera dei lordi).* Derby disse credere probabile che l'Austria, la Russia, la Germania conchiuderanno trattati di commercio colla Serbia e colla Rumenia senza la sanzione della Porta.

Roma 26. Valanghe di circa duecento metri cadute ieri notte presso Porretta, intercettarono i treni. Un operaio fu seppellito nella neve: altri furono dalla valanga travolti nel Reno.

Credesi che Garibaldi interverrà domani alla Camera, onde prendere parte alla discussione del progetto di legge per l'alienazione delle navi.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

26 febbraio 1875	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	744.1	744.4	745.3
Umidità relativa . . .	89	70	80
Stato del Cielo . . .	coperto	misto	coperto
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento (direzione .	calma	N.N.E.	calma
Vento (velocità chil.		0.5	
Termometro centigrado	0.1	2.6	0.4

Temperatura (massima 4.4 (minima — 1.5

Temperatura minima all'aperto — 4.0

Nevicò nella notte del 25 al 26 e nel 26 dalle 10 ant. alle 2 pom.

Notizie di Borsa.

BERLINO 25 febbraio

Austriache	532.—	Azioni	400.50
Lombarde	241.—	Italiano	70.80

PARIGI 25 febbraio

3 0[0 Francese	64.85	Azioni ferr. Romane	80.—
5 0[0 Francese	102.45	Obblig. ferr. lomb. ven.	—.—
Banca di Francia	—.—	Obblig. ferr. romane	208.—
Rendita italiana	69.70	Azioni tabacchi	—.—
Azioni ferr. lomb. ven.	300.—	Londra	25.17.1[2
Obbligazioni tabacchi	—.—	Cambio Italia	8.1[2
Obblig. ferrovie V. E.	210.—	Inglese	93.1[16

LONDRA, 25 febbraio

Inglese	93 1[8 a —.—	Canali Cavour	—.—
Italiano	69 1[4 a —.—	Obblig.	—.—
Spagnuolo	22 7[8 a —.—	Merid.	—.—
Turco	42 3[4 a —.—	Hambro	—.—

VENEZIA, 26 febbraio

La rendita, cogl'interessi dal 1° gennaio p. p. pronta da 75.—, a —.— e per cons. fine corr. a 76.10.

Prestito nazionale completo	da l. —.—	a l. —.—
Prestito nazionale stall.	» —.—	» —.—
Azioni della Banca Veneta	» —.—	» —.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	» —.—	» —.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	» —.—	» —.—
Obbligaz. Stradeferrate romane	» —.—	» —.—
Da 20 franchi d'oro	» 21.87	» 21.88 —
Per fine corrente	» —.—	» —.—
Fior. aust. d'argento	» 2.60 —	» —.— —
Banconote austriache	» 2.46 —	» 2.46 1[8 p. f.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 50[0 god. 1 genn. 1875	da L. —.—	a L. —.—
nominale contanti	» 73.85	» 73.95
» » » 1 lug. 1875	» —.—	» —.—
» fine corrente	» 76.—	» 76.10

Valute

Pezzi da 20 franchi	» 21.86	» 21.87
Banconote austriache	» 245.75	» 246.—

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 — 0[0
» Banca Veneta	5.1[2 » »
» Banca di Credito Veneto	5.1[2 » »

TRIESTE, 25 febbraio

Zecchini imperiali	fior.	5.21.1[2	5.22.1[2
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	8.91.—	8.91.1[2
Sovrane Inglesi	»	—.— —	—.— —
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	105.85	106.10
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 25	al 26 febbr
Metaliche 5 per cento	fior.	70.90	70.95
Prestito Nazionale	»	75.80	75.80
» del 1860	»	111.25	111.25
Azioni della Banca Nazionale	»	964.—	964.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	219.25	218.—
Londra per 10 lire sterline	»	111.30	111.25
Argento	»	105.45	105.20
Da 20 franchi	»	8.89.—	8.88 —
Zecchini imperiali	»	5.26.—	5.25[illegible]—

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 25 febbraio

Frumento	(ettolitro)	it. L. 21.20	ad L. 22 55
Granoturco nuovo	»	» 11.93	» 12.30
Segala	»	» 14 70	» 15.72
Avena	»	» 15.37	» 16 06
Spelta	»	» —.—	» 26.24
Orzo pilato	»	» —.—	» 26 —
» da pilare	»	» —.—	» 13.20
Sorgorosso	»	» —.—	» 7.86
Lenticchia il q. 100	»	» —.—	» —.—
Lupini	»	» —.—	» 11.62
Saraceno	»	» —.—	» 11.27
Fagiuoli (alpigiani	»	» —.—	» 31 09
Fagiuoli (di pianura	»	» —.—	» 28.02
Miglio	»	» —.—	» 22.89
Castagne	»	» —.—	» 7 80
Lenti (al quintale)		» —.—	» 33.20

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Trieste		Partenze	
da Trieste	*da Venezia*	*per Venezia*	*per Trieste*
ore 1.19 ant	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.19 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 »	8.44 pom. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

A ventitre anni, età in cui ferve la vita, ed il cuore si pasce delle più ridenti illusioni ed inebbriato oscilla fra le gioje del presente e le speranze del futuro, cessava di vivere nelle ore mattutine del 25 febbraio il dott. **Raffaele Pagani**, vittima di un morbo ribelle alle più assidue e solerti cure dell'arte. Le belle qualità, di cui gli fu prodiga la natura, gli assicuravano il più brillante avvenire. Giovine bello di forme, di cuore squisitamente sensibile, animato dal palpito delle più generose passioni, di modi affabili, di carattere dolcissimo, di costumi angelici, di vita intemerata, egli lascia un vuoto straziante nella Famiglia, di cui era l'idolo, l'orgoglio, la speranza. Di precoce sviluppo, avea già dato saggi di vivissimo ingegno; sicchè, compiuto con onore il corso degli studj universitarj, poteva, appena varcato il ventiduesimo anno, conseguire l'alloro nelle discipline giuridiche. E così era soddisfatta la nobile ambizione di quell'anima bennata. Ma a che servono i più rari doni della fortuna, a che valgono ingegno, bellezza, gioventù se un soffio basta a dissolvere la vita, ed a far precipitare nella tomba l'uomo che si culla in un letto di rose?.... Povero amico, tu sei morto!.... Ma sopravvive il tuo spirito, che ci aleggia d'intorno; sopravvive il soave profumo e la memoria delle tue virtù. Sarà il culto di questa memoria, che vivrà perenne in quanti ebbero la fortuna di avvicinarti, e di apprezzare le nobili qualità, che adornavano la tua anima eletta. Quando il giorno che muore dispone al raccoglimento ed invita alle meste riflessioni, avremo anche per te una lacrima ed un sospiro; ed il nostro pensiero volerà là, dove dormono in pace le tue ossa benedette. E voi, o infelicissimi genitori! Noi non cercheremo con inutili parole di sterile compianto dilenire l'angoscia, che strazia l'anima vostra; il vostro dolore è santo ed inconsolabile; va rispettato, non profanato. Solo potrà versare qualche stilla di conforto sul vostro cuore esulcerato la certezza della compartecipazione universale ai vostri troppo frequenti lutti domestici.

Udine li 27 febbraio 1875.

Gli amici.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 121. 3 pubb.

IL MUNICIPIO DI OSOPPO

Avviso

a tutto il giorno 15 marzo p. v. è aperto il concorso al posto di Maestro-Organista di questo Comune verso l'onorario annuo di L. 800 pagabile in rate trimestrali postecipate.

Le istanze d'aspiro saranno dirette alla Segretaria Municipale munite del bollo competente.

La nomina spetta al Consiglio Comunale salva l'approvazione della Superiorità.

Dall'Ufficio Municipale addì 17 febbraio 1875

Il Sindaco
Avv. VENTURINI

L'Assessore Anziano *P. Trombetta*

Il Segretario *F. Chiurlo*

N. 117. IV-2 3 pubb.

Giunta Municipale

AVVISO D'ASTA

Coll'autorizzazione portata dal Decreto dell'On. Deputazione Provinciale in data 30 maggio 1870 N. 10128-1329, ed in seguito a Deliberazione di questa Giunta Municipale presa nella seduta di jeri, seguirà nel giorno di giovedì 11 marzo 1875 alle ore 10 di mattina nel Locale di Residenza del Municipio di Barcis un esperimento d'asta per deliberare l'oggetto in calce descritto.

Ogni concorrente avrà obbligo di fare il deposito sotto indicato a cauzione dell'offerta e per le spese relative.

Le condizioni dell'appalto sono ostensibili a chiunque prezzo questa Segretaria Municipale nelle ore d'Ufficio, e l'asta seguirà in base alle disposizioni portate dal Regolamento 13 dicembre 1863 sulla Contabilità Generale dello Stato.

Oggetto d'appaltarsi

Vendita di circa N. 2150 passi di borre faggio ed altre latifoglie derivabili dal taglio del bosco denominato Pizzo. — Per ogni passo mercantile sul dato d'asta di it. L. 21, col deposito di it. L. 451.50.

Cadendo deserto, per mancanza d'offerenti, il primo esperimento, seguirà un II esperimento nel giorno di giovedì 18 marzo 1875, ed un III, se fosse il caso, nel giorno di mercoledì 24 stesso mese.

Dall'Ufficio Municipale di Barcis addì 18 febbrajo 1875

Il Sindaco
L. D'AGOSTIN.

Gli Assessori
D. Gasparin
A. Bet

Il Segretario ff.
M. Vittoretli.

N. 363-2 pubb. 2

Consiglio d'Amministrazione

DEL CIVICO SPEDALE E CASA DEGLI ESPOSTI IN UDINE.

AVVISO.

Nell'asta oggi seguita in ordine all'avviso 1 corr. pari N. venne gaggiudicata la fornitura delle Carte, Stampe ed articoli di cancelleria, di cui l'Avviso stesso, col ribasso di L. 8 per ogni Cento lire di fornitura.

Si avvisa quindi che il termine di 15 giorni entro il quale può essere migliorato il prezzo suddetto va a scadere nel giorno 9 marzo p. v, e precisamente alle ore 11 ant.; che la miglioria non può essere minore al ventesimo del prezzo d'aggiudicazione; che dev'essere presentata a questo Ufficio, e che passato il detto termine non sarà accettata verun'altra offerta e verrà definitivamente aggiudicata la fornitura.

Udine, 22 febbraio 1875.

Il Presidente
QUESTIAUX.

Il Segretario
G. CESARE.

N. 239 pub. 1

Municipio di Pordenone

AVVISO D'ASTA

(a schede segrete).

In esecuzione a consigliare deliberazione approvata dalla Deputazione provinciale procceder dovendosi alla vendita degli appiedı descritti immobili, si reca a comune conoscenza che nel giorno 15 marzo p. v. sarà tenuto in questo ufficio municipale un primo esperimento d'asta, e che in mancanza di concorrenti si passerà ad un secondo esperimento nel giorno 31 dello stesso mese sempre alle ore 12 merid.

L'incanto avrà luogo separatamente per ciascun lotto, e seguirà a mezzo di offerte a schede segrete colle norme stabilite dal regolamento 4 settembre 1870 n. 5852.

Il prezzo peritale a base d'asta, e la somma da depositarsi a cauzione dell'offerta, risultano dalla sottoposta tabella.

Ogni scheda dovrà riferirsi ad un solo lotto, essere estesa in carta bollata da l. 1 portare in cifra, ed in tutte lettere l'aumento offerto, ed essere corredata dalla prova di aver previamente versato nella Cassa Comunale la somma costituente il deposito richiesto.

Detto deposito verrà poi restituito a quegli obblatori che non rimanessero deliberatarj.

Il limite del prezzo per cui potrà essere deliberato l'appalto sarà dal Sindaco, o suo incaricato previamente stabilito in apposita scheda suggellata deposta sul tavolo degli incanti all'aprirsi dell'asta.

L'appalto sarà aggiudicato al miglior offerente, semprecchè l'aumento offerto raggiunga il limite fissato in detta scheda.

Non si procederà ad aggiudicazione ove non si abbiano le offerte di almeno due concorrenti.

Le condizioni che regolano il contratto, ed il pagamento del prezzo offerto risultano da speciale capitolato ostensibile a chiunque in un alla relativa perizia nelle ore d'ufficio.

Ove avesse a seguire la delibera degli immobili nell'uno, o nell'altro degli indicati esperimenti, con altro avviso verranno portati a conoscenza del pubblico i prezzi di aggiudicazione, ed il termine utile per l'insinuazione delle ulteriori offerte di miglioramento non inferiori al ventesimo dei prezzi medesimi a mente dell'art. 98 del regolamento suddetto.

Tutte le spese d'asta, aggiudicazione, contratto, tassa di trasferimento di proprietà, volturazione catastale, copie, bolli, ed ogni altra relativa sono a carico delli deliberatari che all'atto della definitiva aggiudicazione dovranno effettuare presso l'ufficio municipale il deposito degli importi sotto indicati a garanzia delle spese medesime.

Pordenone li 22 febbraio 1875.

Il Sindaco
G. MONTEREALE

Immobili da alienarsi in Pordenone.

Lotto I. N. di mappa 1279 6. Casa ex Poletti posta nella Via Maggiore nel centro della Città, di pert. 0.68, rend. l. 312.39 stimata a base d'asta l. 16,270.03, deposito a cauzione dell'offerta l. 1627, per le spese di contratto e tasse relative l. 750.

Lotto II. N. di mappa 1023. Casa ex Degani nella Via S. Giovanni, di pert. 1.16, rend. l. 243.32, stimata a base d'asta l. 12,821.40: deposito a cauzione dell'offerta l. 1282, per le spese di contratto e tasse relative l. 600.

ATTI GIUDIZIARJ

pub. 1

Estratto di bando venale.

Dinanzi al Tribunale Civile e Correzionale di Tolmezzo in udienza del 6 aprile p. v. alle ore 10 ant., sull'istanza di Mazzolini Giovanni residente a Fusea e contro Busolini Osvaldo detto Ghidau residente a Fusea seguirà l'incanto degli immobili, di cui quest'ultimo venne spropriato, cioè:

1. Coltivo da vanga al n. 84 di pert. 0.52 rend. l. 0.82.
2. Altro coltivo da vanga al n. 238 di pert. 0.22 rend. l. 0.34.
3. Prato al n. 244 di pert. 0.48 rend. l. 0.45.
4. Altro prato al n. 253 di pert. 0.05 rend. l. 0.12.
5. Coltivo da vanga al n. 254 di pert. 0.94 rend. l. 2.05.
6. Prato al n. 273 di pert. 1.74 rend. l. 1.62.
7. Altro coltivo al n. 275 di pertiche 0.19 rend. l. 0.30.
8. Altro coltivo al n. 297 di pertiche 0.49 rend. l. 1.54.
9. Prato al n. 496 di pert. 0.12 rend. l. 0.30.
10. Casa colonica al n. 508 di pert. 0.20 rend. l. 13.05 con due lunghi terreni al n. 512 di pert. 0.13 rend. l. 2.73.
11. Coltivo da vanga al n. 891 di pert. 0.55 rend. l. 1.35.
12. Prato al n. 892 di pertiche 0.54 rend. l. 0.50.
13. Coltivo da vanga al n. 1165 di pert. 0.01 rend. l. 0.02.
14. Altro coltivo al n. 1184 di pert. 0.02 rend. l. 0.03.
15. Prato al n. 1345 di pertiche 0.94 rend. l. 1.57.
16. Altro prato al n. 1355 di pert. 2.35 rend. l. 3.92.
17. Coltivo da vanga al n. 1356 di pert. 0.17 rend. l. 0.27.
18. Altro coltivo al n. 1357 di pert. 0.23 rend. l. 0.36.
19. Altro prato al n. 1634 di pert. 9 rend. l. 1.98.
20. Altro prato al n. 1745 di pert. 1.46 rend. l. 0.32.
21. Pascolo boscato forte al n. 1803 di pert. 1.62 rend. l. 0.23.
22. Prato al n. 1884 di pert. 2.04 rend. l. 1.06.
23. Altro prato al n. 1924 di pert. 2.32 rend. l. 0.51.
24. Bosco ceduo forte ai n. 2050, 2051, 2052 di pert. 12.40 rend. l. 1.48
25. Prato ai n. 2288 di pert. 1.46 rend. l. 0.32, n. 2394 di pert. 2.03 rend. l. 1.06, n. 2396 di pert. 1.12 rend. l. 0.25, n. 2398 di pert. 1.90 rend. l. 0.99, n. 2401 di pert. 1.05 rend. l. 0.23, n. 2403 di pert. 0.75 rend. l. 0.16, beni tutti che costituiscono una possessione della complessiva superficie di censuarie pert. 47.11 e rend. l. 40.94.

Gli immmobili sopra descritti sono tutti in Fusea ed in quella mappa.

Si vendono in un solo lotto.

L'asta sarà aperta sul prezzo offerto dall'esecutante in l. 506 corrispondente al tributo diretto verso lo Stato di tutti i beni da subastarsi moltiplicato sessanta volte.

Tolmezzo dalla Cancelleria del Tribunale Civile e Correzionale li 19 Febbrajo 1875

CLERICI *Cancelliere*

BANDO 2 pubb.

per vendita d'immobili.

IL CANCELLIERE DEL TRIBUNALE CIVILE E CORREZIONALE DI PORDENONE

Nella causa di espropriazione della Intendenza Provinciale di Finanza in Udine rappresentata dal suo Procuratore avvocato Edoardo dott. Marini

contro

De Marco Gabriele di San Quirino contumace,

In seguito al precetto 23 gennajo 1872 notificato nel 12 dicembre stesso anno e trascritto nel 4 aprile 1873 alla Sentenza 29 maggio 1874, notificata nell'11 agosto successivo e annotata nel 10 settembre pure successivo ed alla Ordinanza 14 corrente mese dell'Illustrissimo sig. Presidente, registrata a Pordenone nel 18 stesso al N. 14 colla tassa di Lire 1.20

nel 2 aprile p. v.

avanti questo Tribunale, in pubblica udienza avrà luogo l'incanto dei seguenti

Immobili

Casa con orto e corte e sei aratori in mappa di San Quirino ai N. 340, 336, 712, 571, 819, 822, 962, 750, della sup. di pert. cens. 37.45 pari ad ettari 3, 74, 50 colla rendita di l. 37.50; avvertendosi che il n. 750. suddetto trovasi nella mappa di Santa Foca.

Condizioni dell'Incanto.

1. La vendita seguirà in un solo lotto a corpo e non a misura e con tutti i diritti si attivi che passivi che vi sono inerenti, senza alcuna garanzia per qualunque causa od oggetto.

2. L'Asta si aprirà sul prezzo di lire 1476 pel quale erano già stati deliberati al debitore.

3. Ogni aspirante dovrà previamente depositare in questa Cancelleria il decimo del prezzo d'incanto e la somma per le spase che in via presuntiva fin d'ora si determina in lire 200, per lo incanto, Sentenza di vendita, sua registrazione e trascrizione cha staranno a tutto carico del compratore.

4. Il compratore nei venti giorni dalla vendita definitiva dovrà pagare alla Regia Amministrazione delle Finanze, e senza attendere il proseguimento della graduaziono quella parte del prezzo cho corrisponde al credito dell'Amministrazione stessa per capitale, accessori e spese, in difetto di che vi sarà astretto con tutti i mezzi consentiti dalla legge e colla rivendita degli immobili aggiudicatigli a sue spese e rischio; salvo l'obbligo nella esecutante Amministrazione di restituire a chi di ragione quel tanto coi rispettivi interessi per cui in conseguenza della guaduazione non risultasse utilmente collocato.

5. Si osserveranno del resto in tutto ciò che non fosse contemplato nel presente capitolato le norme portate in proposito dal Codice di procedura Civile.

Si ordina poi ai creditori inscritti di presentare a questa Cancelleria nel termine di giorni trenta dalla notificazione del presente bando le loro domande di collocazione motivate e i documenti giustificativi; con avvertenza che per la relativa procedura di graduazione venne nominato il giudice di questo Tribunale sig. Ferdinando Gialianà.

Pordenone li 29 gennaio 1875.

Il Cancelliere
COSTANTINI.

La Società delle Ferrovie dell'Alta Italia

quale concessionaria

DELLA FERROVIA UDINE-PONTEBBA

AVVISA

che con Decreto Prefettizio in data 23 febbraio 1875 fu autorizzata ad occupare in modo permanente per la costruzione della suddetta Ferrovia con tutte le sue dipendenze ed accessorii i fondi situati nel territorio censuario di *Ospedaletto* parte II frazione del Comune amministrativo di Gemona, di ragione dei proprietarii nominati nella tabella sottoesposta, nella quale sono indicate anche le singole quote di indennità rispettivamente accettate per tale occupazione e che trovansi già depositate presso la Cassa centrale dei depositi e prestiti di Firenze.

Coloro che avessero ragioni da esperire sovra tali indennità potranno impugnarle come insufficienti nel termine di giorni trenta successivi alla data dell'inserzione del presente Avviso nel *Giornale di Udine* e nei modi indicati all'art. 51 della Legge 25 giugno 1865 n. 2359 sulle espropriazioni per causa di utilità pubblica, scorso il quale termine senza che siasi proposto richiamo, le dette indennità si avranno anche rispetto ad essi definitivamente stabilite nelle somme depositate.

TABELLA

	Superficie in centiare	Importo Lire Cent
1. *Corintis* Anna fu Lorenzo vedova Cocconi. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 341	492	590.4
2. *Cocconi* Francesco, Bernardino e Giacomo fu Francesco. Fondi in mappa cens. a parte del n. 340 ed all'intero n. 350	925	841.0
3. *Nais* Antonio fu Biagio. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 351	715	643.5
4. *Stroili* Antonio fu Francesco. Fondo in mappa censuaria all'intero n. 349	1190	1071.0
5. *Collavizza* Antonio fu Giacomo. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 357 *b*	573	515.7
6. *Madile* Giuseppe fu Antonio. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 358 *a*	734	660.6
7. *Pieco* Pietro fu Giovanni. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 324	100	90.0
8. *Rosso* Natale fu Giovanni. Fondo in mappa censuaria a parte del n, 215	429	440.1
9. *Bovolini* Giuseppe fu Domenico. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 199	883	2900.0
10. *Minisini* Luigi fu Francesco. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 201	28	1.9
Totale delle indennità		L. 7754.2

Diconsi lire settemila settecento cinquantaquattro e centesimi ventotto.

Udine, 26 febbraio 1875.

Il Procuratore
Ing. ANDREA ALESSANDRINI.

Udine, 1875. — Tipografia G. B. Doretti e Soci.